

Artegrafica Silva è ancora crisi, il 30 c'è l'udienza in tribunale

Ma l'editore prosegue l'attività con una diversa ragione sociale

di SIMONA SILVESTRI

Ancora due settimane di attesa per i lavoratori di Artegrafica Silva, che dovranno aspettare almeno fino al 30 marzo. È stata fissata per quella data, infatti, l'udienza in tribunale per la nomina del curatore fallimentare per la storica azienda di Lemignano di Collecchio: soltanto allora sarà possibile capire quale futuro aspetta Artegrafica, e quali saranno i percorsi da seguire per i lavoratori, che in questo momento si trovano in cassa integrazione a zero ore e che, da quattro mesi, non percepiscono lo stipendio. Il lasso temporale non è certo breve, se si considera che l'azienda ha presentato l'istanza intorno alla prima metà di gennaio, ma sarebbe dovuto all'esplosione di fallimenti e concorda-

ti preventivi che si stanno verificando oggi a Parma e provincia, che avrebbero intasato la cancelleria del tribunale. Nell'attesa, però, la situazione diventa sempre più pesante. Lo ripetono i lavoratori di Artegrafica, e non è difficile credergli. 120 giorni senza stipendio non sono facili, soprattutto se si ha una famiglia da mantenere o le spese da sostenere. Il quadro è critico, nonostante la Provincia abbia dato la piena disponibilità a intervenire con un aiuto concreto ai dipendenti di Artegrafica, mediante il meccanismo dell'anticipazione sociale. In questo modo, infatti, sarà possibile anticipare ai lavoratori che sono in attesa di percepire un'indennità di cassa integrazione, un anticipo senza interessi di tali indennità, fino a un massimo di 3.500 euro su un conto corrente presso le filiali di Cariparma e intestato

al lavoratore. Un sostegno importante, che però non basta a risolvere le preoccupazioni dei dipendenti. «Purtroppo bisogna prepararsi ancora a un periodo di magra» dice Silvia Avanzini, segretario generale della Slc-Cgil, anche perché per il momento non sembra esserci all'orizzonte un compratore che sia pronto a investire sull'azienda e a fare ripartire la produzione. In realtà la produzione non è del tutto ferma: se infatti Artegrafica Silva è in liquidazione (o meglio ancora lo è Grafiche Vicky, la società che ha rilevato l'azienda e dalla quale dipendono i lavoratori), Silva Editore è ancora in attività. A gestire gli ordini sarebbero i due figli di Maurizio Silvia, i quali figurano tra i 18 lavoratori a rischio. Concretamente, nulla viene prodotto nello stabilimento di via Nazionale 23: i due, infatti, gestirebbero gli ordini

facendoli stampare in un'altra tipografia. Questo spiegherebbe la presenza, nelle edicole della città, di volumi stampati nel corso di questi ultimi mesi. Il fatto è singolare, ma probabilmente dovuto al fatto che Silva Editore S.r.l. risulta avere la sua sede legale presso viale Biagio Pelacani 8, a Parma (fonte Registro Imprese), in quella che sembrerebbe un'abitazione privata, e non in Via Nazionale 23 a Lemignano, dove invece c'è lo stabilimento di Artegrafica, al quale rimanda anche lo stesso sito internet di Silva. Il nome è lo stesso, ma la professionalità in gioco no. C'è ancora tempo per chiarire gli sviluppi di questa faccenda. La speranza è che nel frattempo si faccia avanti un compratore coraggioso in grado di investire sull'alta professionalità dei 18 dipendenti di Artegrafica Silva.

